LUGLIO-AGOSTO 2010 - n. 7
ANNO 64° - MENSILE
Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino C.M.P. - Conto 282/L

IL TEMPIO DI DON BOSCO

«State allegri, divertitevi, ma non fate peccati»
(Don Bosco)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
7/2010 - Anno 64

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Maurizio Baradello
Teresio Bosco - Natale Cerrato
Giorgio Chatrian - Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Milena Garberoglio
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Thierry Dourland - Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Estate Ragazzi 2010.
(Foto di Beppe Ruaro).

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Emilio Zeni
Ieri è storia, domani è mistero, oggi è dono

4
Natale Cerrato
Con i benefattori

6
Enzo Bruni
Hanno pagato con il sangue il loro impegno nella missione

8
Bruno Sighel
Le «buone vacanze» secondo Don Bosco

10
Giovanna Colonna
Credo, non credo

12
Acque e fonti benedite il Signore

14
Don Giorgio Chatrian
Camminare con il figlio che cresce

16
Redazione
L'Oratorio non chiude

19
Roberta Fora
I Cieli proclamano la gloria di Dio

20
Luciano Pelissero
Cronaca

23
Milena Garberoglio
L'angolo del sorriso

Don Emilio Zeni

IERI è storia DOMANI è mistero OGGI è dono

L'ho vista scritta su una maglietta di un animatore di «Estate Ragazzi».

È vero! Il dono grande di cui siamo veramente in possesso è il presente che rischia di scivolarci via, lasciando solo qualche povera traccia a descrivere in qualche modo la nostra storia.

Il tempo prezioso è dunque l'oggi che devo tenere stretto su cui fissare attenzione, operosità, amore e fantasia, così da scrivere una storia degna dell'uomo, di me, al quale è stato affidato, da Dio, un piccolo frammento di eternità.

Purtroppo può accadere che il presente, nel suo dinamico scorrere, sia distratto dal ricordo di ieri, che non c'è più, ma troppo bello per non meritare ripetuta contemplazione, o troppo brutto per non essere costantemente rivisto e rifiutato, o così scialbo da ripercorrerlo nelle sue sequenze che avrei dovuto rendere più luminose e significative. E quanto può succedere a chi è avanti negli anni, con prospettive di tempo ormai limitate e, oppresso dalla stanchezza che si fa talvolta inedia o accidia, si rifugia in ciò che fu.

Anche il domani, avvolto nel suo mistero, può disturbare la vita che corre oggi e che si affaccia su lontani orizzonti. Paure, talvolta immotivate, progetti affascinanti ma poco realisti, o pigri adattamenti ad una diffusa mentalità rassegnata. Accade soprattutto nei giovani: ancora poveri di storia da raccontare, ma con tanto da fantasticare su quello che sarà.

Sull'uno o sull'altro atteggiamento si sorride e si ironizza: perché l'anziano ripete le solite cose; il giovane perché sogna troppo e poco si impegna. Sono i piccoli vizi dell'età. La vecchiaia non è una colpa né la giovinezza un merito: semmai l'una è un privilegio e l'altra una opportunità irripetibile: ma è la vita, a qualunque età, che veramente è dono, sempre, per sua stessa essenza: un dono che si immerge, giorno dopo giorno, nell'eterno di Dio che ci ha voluti.

Tra i due atteggiamenti, diversi e opposti, a perderci, purtroppo, è il presente, il dono dell'oggi, unico, irripetibile. La nostra storia sarà bella, perché ricca di senso, un dono di saggezza per coloro che verranno, se il tempo sarà stato riempito di opere buone, in un ampio orizzonte di opportunità. Il futuro potrà essere ragionevole e gioiosa speranza se esso scaturisce essenzialmente dalle buone premesse che si pongono oggi.

Leggiamo nel Vangelo: *Perché vi preoccupate del domani?... Ogni giorno il suo affanno… Pensate piuttosto al Regno di Dio, il resto vi sarà dato in più...* Ma il *Regno di Dio,* ci ricorda, *è vicino, è qui ora, in mezzo a voi* (cfr *Lc* 17,21). Giorno dopo giorno lo prepariamo e lo viviamo in gioiosa e operosa attesa che rende comunque splendida la vita, grazie a quel «di più» promesso che colma le nostre umane insufficienze.

Il tempo estivo che ci sta davanti con le sue occasioni di riposo e di calma, può offrire un utile esercizio di giorni vissuti alla luce di questo Regno che è qui, tra di noi, pregustandone l'ineguagliabile bellezza e l'infinito amore di Dio che è e sarà il nostro «oggi» vero ed eterno. ❑

Natale CERRATO

con i benef

Don Bosco nella sua vita maneggiò grandi somme di denaro, raccolte a prezzo di enormi sacrifici, umilianti questue, laboriose lotterie, incessanti peregrinazioni. Con questo denaro egli diede pane, vestito, alloggio e lavoro a tanti poveri ragazzi, comperò case, aprì ospizi e collegi, costruì chiese, avviò grandi iniziative tipografiche ed editoriali e le missioni salesiane in America.

Ma Don Bosco non avrebbe potuto operare quello che fece se non fosse stato capace, oltre a tutto il resto, di farsi amica una aristocrazia benefica aperte alla beneficenza. Certo non bisogna commettere l'errore di limitare i benefattori di Don Bosco alla sola nobiltà. Egli ottenne aiuto e collaborazione disinteressata dalla borghesia e dal popolo, a cominciare da quella benefattrice incomparabile che fu sua mamma Margherita Occhiena. Ma qui mi fermerò solo a porre in risalto qualche particolare curioso in linea con il nostro tema.

Don Bosco, con enormi sacrifici, umilianti questue, amministrò grandi somme con cui poter dare pane, vestito, alloggio, istruzione, lavoro a tanti poveri ragazzi, costruire chiese, scuole, avviare le missioni salesiane.

Don Bosco cavaliere?

Il Conte Cibrario, senatore del Regno, tenendo conto del gran bene che Don Bosco faceva per la gioventù povera ed abbandonata di Torino, gli aveva preparato una sorpresa. Per dare un riconoscimento alle sue benemerenze, voleva conferirgli la Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un mattino comparve all'Oratorio di Valdocco un signore a presentare a Don Bosco un plico. Si trattava del diploma firmato dal Re e la Croce di Cavaliere. Don Bosco non lo aprì in presenza dei suoi giovani perché dai bolli e dallo spessore della busta aveva indovinato di che si trattava Si recò piuttosto presso l'ufficio dell'Ordine Mauriziano e, presentatosi al Conte Cibrario, dopo averlo ringraziato, gli chiese però che il titolo di cavaliere gli fosse sostituito da un'offerta per il suo Oratorio.

Il Conte insisteva perché Don Bosco accettasse, ma questi, scherzando, gli rispose:

– *Senta, Signor Conte, se io fossi cavaliere la gente crederebbe che Don Bosco non abbia più bisogno di aiuti; e poi di croci io ne ho già tante... Mi dia piuttosto del denaro per comprare il pane ai miei orfanelli.*

Il Conte finì per accettare. E l'Ordine Mauriziano gli fissò allora una pensione di 500 lire l'anno che gli fu poi puntualmente pagata fino al 1885 (cf MB 4,489-490).

La Contessa vecchia

Una vecchia Contessa, molto ricca e religiosa, aveva il debole di offendersi acerbamente quando si accennava alla sua età avanzata. Avendo una figlia che oltrepassava ormai i trent'anni, riusciva per lei cosa insopportabile l'udirsi indicare come la "contessa vecchia".

Don Bosco, incontrandosi con lei, le disse:

– Sono proprio felice di quest'incontro. E la Contessa sua Madre come sta?

– Mia madre è un pezzo che il Signore l'ha presa con sé.

– Ma come? Poche settimane fa mi dissero che stava benissimo!

– Lei si sbaglia. Forse mi ha scambiato per mia figlia. Io sono la Contessa madre!

Il Conte Cibrario.

attori

– Davvero? Lei sta così bene che è facile prendere un abbaglio...

– Cosa vuole... mi mantengo come meglio posso.

– Ed io prego il Signore che la conservi ancora per molti anni!

Da quel momento la Contessa fu tutta per Don Bosco e, finché visse, continuò a beneficarlo (cf MB 7,312-313).

Don Bosco chiede aiuto per i suoi ragazzi (particolare della tela di Mario Bogani. Basilica di Don Bosco, Colle Don Bosco).

Napoleoni con o senza cappello

Dal 1° maggio 1866, oltre alla moneta aurea, corrispondente al Napoleone d'oro che portava sul diritto l'immagine di Napoleone col cappello, venne ad avere corso forzoso, nell'ormai costituito Regno d'Italia, una moneta cartacea dello stesso valore nominale, ma di valore reale ben inferiore. Il popolo la chiamò subito *"napoleone col capo scoperto"* perché portava l'effige di Vittorio Emanuele II senza cappello.

Lo sapeva bene anche Don Bosco quando ebbe da restituire al Conte Federico Callori un mutuo di mille franchi fattogli in 50 napoleoni d'oro. Non si lasciò sfuggire l'occasione di prendere due piccioni con una fava, approfittando della confidenza che gli aveva concessa. La Contessa Carlotta infatti gli aveva già promesso da sua parte un'offerta per la nuova chiesa. Scrisse dunque alla Contessa in data 29 giugno 1866: «Le dirò che dopo dimani scade il mio debito verso il sig. Conte ed io debbo procurare di pagare il debito per acquistarmi il credito. Quando Ella era in Casa Collegno mi disse che in questa epoca avrebbe fatto un'oblazione per la chiesa e per l'altare di San Giuseppe ma non fissò precisamente la somma. Abbia dunque la bontà di dirmi: 1) se la sua carità comporta che faccia oblazioni in questo momento per noi e quali; 2) dove dovrei indirizzare il denaro per il sig. Conte; 3) se il sig. Conte per avventura ha pagamenti che possa fare con biglietti, oppure, siccome è cosa ragionevole, debba cangiare i biglietti in napoleoni secondo ho ricevuto» (E 477).

Come si può facilmente capire, Don Bosco fa assegnamento sull'offerta della Contessa e propone il saldo del proprio debito verso il Conte, se non risulterà di svantaggio a nessuno, in napoleoni cartacei.

Cappella gentilizia dei Conti Callori (Vignale Monferrato, Alessandria).

La risposta venne e consolante. Il denaro doveva venir inviato a Cesare, figlio del Conte Callori e poteva essere in moneta cartacea. Scrive difatti Don Bosco a Cesare in data 23 luglio: «Prima che termini questo mese porterò i mille franchi a sua casa come mi scrive e farò in modo di portare altrettanti *napoleoni ma tutti col capo scoperto,* perché se portassi cinquanta *napoleoni col cappello in testa* forse metterebbero in combustione fin Giove, Saturno e Marte» (E 489).

E poco dopo egli effettuerà il saldo molto conveniente, mentre la Contessa nel contempo gli donerà 1000 franchi per il pulpito della nuova chiesa (cf E 495).

Se c'è un debito da pagare, c'è la Provvidenza che si dà da fare! ❑

«... Io di "croci" ne ho già tante... Mi dia piuttosto del denaro per comprare pane ai miei orfanelli».

Enzo BRUNI

HANNO PAGATO CON IL SANGUE

I grandi mezzi di comunicazione di massa ne parlano poco, impegnati come sono a rovistare nella storia, nella cronaca recente o passata, notizie pruriginose, per saziare la curiosità dei lettori e gettare ombre sulla credibilità millenaria della Chiesa. Il sacrosanto diritto di informare sui mali che affliggono la società, Chiesa compresa, dovrebbe trovare altrettanto spazio per informare il bene incalcolabile e continuo che arricchisce di dignità e speranza la società e la Chiesa.

Purtroppo non pare che sia così: non è un buon servizio alla verità nascondere o sottacere quella luminosa e coraggiosa testimonianza che superando giudizi, incomprensioni o chiacchiere si manifesta negli eroismi – a prezzo della vita stessa – di missionari, religiosi o laici, sacerdoti o semplici volontari che operano nel concreto per promuovere l'uomo, nella sua dignità dimenticata o addirittura calpestata, nelle zone più povere, emarginate escluse dai grandi e colossali interessi delle economie globali.

Emblematico può essere l'elenco che pubblichiamo ricavato dalla Agenzia Fides che ogni anno presenta un panorama documentato di quanti, tra gli operatori pastorali, hanno perso la vita per la causa di Cristo e per l'amore evangelico agli ultimi. Nomi e attività nelle quali erano impegnati nel momento della morte violenta; nomi non ricercati nella storia passata, ma appena dello scorso anno 2009.

P. Ruggero Ruvoletto, ucciso in Brasile (Manaus) il 19-9-2009.

P. Romiro Ludeña, ucciso in Brasile (Recife) il 23-3-2009.

Sr. Denise Kahambu, uccisa in Congo il 7-12-2009.

P. Cecilio Lucero, ucciso nelle Filippine il 6-9-2009.

Operatori pastorali impegnati nel lavoro missionario uccisi nell'anno 2009

Secondo le informazioni in nostro possesso, nell'anno 2009 sono stati uccisi 37 operatori pastorali: 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. Sono quasi il doppio rispetto al precedente anno 2008, ed è il numero più alto registrato negli ultimi dieci anni.

Analizzando l'elenco per continente, quest'anno figura al primo posto, con un numero estremamente elevato, l'America, bagnata dal sangue di 23 operatori pastorali (18 sacerdoti, 2 seminaristi, 1 suora, 2 laici), seguita dall' Africa, dove hanno perso la vita in modo violento 9 sacerdoti, 1 religiosa ed 1 laico, dall'Asia, con 2 sacerdoti uccisi e infine dall'Europa, con un sacerdote assassinato. Il conteggio di Propaganda Fides non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, missionari cioè mandati per l'evangelizzazione dei popoli pagani, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare, anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riescono a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.

Come ha detto il Santo Padre Benedetto XVI nel giorno della festa del protomartire Santo Stefano, «la testimonianza di Stefano, come quella dei martiri cristiani, indica ai nostri contemporanei spesso distratti e disorientati, su chi debbano porre la propria fiducia per dar senso alla vita. Il martire, infatti, è colui che muore con la certezza di sapersi amato da Dio e, nulla anteponendo all'amore di Cristo, sa di aver scelto la parte migliore. Configurandosi pienamente alla morte di Cristo, è consapevole di essere germe fecondo di vita e di aprire nel mondo sentieri di pace e di speranza. Presentandoci il diacono Santo Stefano come modello, la Chiesa ci indica, altresì, nell'accoglienza e nell' amore verso i poveri, una delle vie privilegiate per vivere il Vangelo e testimoniare agli uomini in modo credibile il Regno di Dio che viene» (*Angelus* del 26 dicembre 2009).

Dalle poche note biografiche di questi fratelli e sorelle uccisi, possiamo leggere l'offerta generosa e senza condizioni, alla grande causa del Vangelo, senza tacere la limitatezza della fragilità umana: è questo ciò che li ha uniti nella vita e anche nella morte violenta, pur trovandosi in situazioni e contesti profondamente diversi.

Per annunciare l'amore di Cristo, morto e risorto per la salvezza dell'uomo, testimoniandolo in opere concrete di amore ai fratelli, non hanno esitato a mettere quotidianamente a rischio la

IL LORO IMPEGNO NELLA MISSIONE

propria vita in contesti di sofferenza, di povertà estrema, di tensione, di violenza generalizzata, per offrire la speranza di un domani migliore e cercare di strappare tante vite, soprattutto giovani, al degrado e alla spirale della malvivenza, accogliendo quanti la società rifiuta e mette ai margini.

Alcuni sono stati vittime proprio di quella violenza che stavano combattendo o della disponibilità ad andare in soccorso degli altri mettendo in secondo piano la propria sicurezza. Molti sono stati uccisi in tentativi di rapina o di sequestro, sorpresi nelle loro abitazioni da banditi alla ricerca di fantomatici tesori: il più delle volte si sono dovuti accontentare di una vecchia automobile o del telefono cellulare delle vittime, portandosi via però il tesoro più prezioso: una vita donata per Amore. Altri sono stati eliminati solo perché nel nome di Cristo opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al sopruso.

Ricordare i tanti operatori pastorali uccisi nel mondo e pregare in loro suffragio «è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa e uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare in modo sempre più coraggioso la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre il potere dell'odio e della violenza con l'onnipotenza del suo amore» (Benedetto XVI, *Regina Coeli,* 24 marzo 2008).

A questo elenco provvisorio stilato annualmente dall'Agenzia Fides, deve comunque essere sempre aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo, o di quelli che testimoniano l'amore di Cristo, attraverso il martirio quotidiano, come «la piccola suora che vive da oltre 40 anni in mezzo ai musulmani senza poter parlare di quel Cristo a cui ha donato la sua vita, o l'anziano missionario che ha provato più volte la durezza della prigione, ma non vuole abbandonare la sua gente, o il missionario che è stato espulso e versa lacrime di sangue pensando a quanti è stato costretto a lasciare…" (cfr *Comunione e missione,* marzo 2010, Centro Missionario diocesi di Trento). Si tratta di quella *«nube di militi ignoti della grande causa di Dio»* – secondo l'espressione di Papa Giovanni Paolo II – a cui guardiamo con gratitudine e venerazione, pur senza conoscerne i volti, senza i quali la Chiesa e il mondo sarebbero enormemente impoveriti. ❑

Jorge Humberto Echeverry, prof. Laico, ucciso in Columbia l'11-6-2009.

P. James Mukalel, ucciso in India il 30-7-2009.

P. Habacuc Hernandez, ucciso in Messico il 13-6-2009.

P. Gabriel Montoya, ucciso in Colombia il 16-3-2009.

MARTIRI DI CUI SI HA NOTIZIA NEL DECENNIO 2000-2009

2000: 31: 18 sacerdoti e 13 religiosi/e e laici volontari
2001: 33: 24 sacerdoti e 9 religiosi/e e laici volontari
2002: 25: 1 vescovo, 18 sacerdoti e 6 religiosi/e e laici volontari
2003: 35: 1 vescovo, 23 sacerdoti e 11 religiosi/e e laici volontari
2004: 15: 10 sacerdoti e 5 religiosi/e e laici volontari
2005: 24: 1 vescovo, 17 sacerdoti e 6 religiosi/e e laici volontari
2006: 24: 17 sacerdoti e 7 religiosi/e e laici volontari
2007: 21: 15 sacerdoti e 6 religiosi/e e laici volontari
2008: 20: 1 vescovo, 16 sacerdoti 3 religiosi e laici volontari
2009: 37: 30 sacerdoti e 7 religiosi/e e laici volontari

Nel decennio 2000-2009 sono 265 i «martiri» per la fede e la carità di Cristo.

Bruno SIGHEL

le "buone vacanze" secon

Ai tempi di Don Bosco l'anno scolastico si protraeva fino alla fine di agosto.

Quando si incominciava a parlare di vacanze estive (che, in effetti, per lo più erano autunnali), Don Bosco metteva in atto tutta la sua saggezza per preparare i giovani a viverle nel modo giusto. Sapeva, dalla sua lunga esperienza, che troppo frequentemente le vacanze sono «la vendemmia del diavolo» specialmente per coloro che vivendo parecchi mesi all'Oratorio di Valdocco, dove Don Bosco e l'ambiente li avevano tutelati contro le insidie del male, dovevano affrontare ora, da soli, situazioni nuove e difficili. Vederli partire e sapere che forse sarebbero tornati diversi, era, per Don Bosco, un momento di vera angoscia.

Si spiegano così le tante «buone notti» che ritornano sull'argomento.

Offriamo ai nostri lettori, ai giovani soprattutto e ai loro educatori, alcuni pensieri tratti da alcuni incontri serali con i suoi ragazzi in prossimità delle vacanze. Come si vede Don Bosco parte dall'esperienza, parla col cuore, punta il dito su cose assai concrete per arrivare all'essenziale: «Non recare offesa al Signore, non recare danno all'anima».

Quando un padre deve lasciare i suoi figli, o quando li invia a fare qualche commissione in lontano paese, benché sappia che essi sono obbedienti e conoscono bene ciò che devono fare, tuttavia teme sempre che qualche disgrazia incolga a quei figli che egli ama tanto... Credetelo, questo padre, indegnamente, ma di tutto cuore, sono io. Quei figlioli che debbono separarsi siete tutti voi che andate in vacanza... Ma voi avete tutti il sangue che bolle nelle vene e gridate tutti con entusiasmo: "Vacanze, vacanze!" E non pensate che a queste, desiderate nient'altro che queste, non volete ascoltare altro... Sia pure, ma io temo che qualche nemico venga a farvi perdere la vita dell'anima.

Nascondetevi in una foresta…

Vorrei darvi qualche consiglio per passare bene le vacanze, questo: Quando siete in vacanza prendetevi pure tutte le libertà, fate pure disordini... ma cercate di trovarvi un posto in cui il Signore non vi veda: chiudetevi in una stanza, andate in cantina, salite anche sul campanile o nascondetevi nel folto di una foresta purché non sia presente il Signore. Voi conoscete subito che è impossibile sottrarvi agli occhi di Colui che vede contemporaneamente ogni cosa in cielo e in terra... Questo pensiero vi deve accompagnare in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni azione. E come osereste commettere un atto che possa offendere alla sua presenza il Signore?

I consigli di Don Bosco

Ma voglio raccomandarvi alcune cose, perché possiate trascorrere bene le vostre vacanze.

• ***Guardatevi dai compagni*** che sono soliti fare discorsi non buoni e cose che non vanno bene. Se andate con questi compagni, cadrete in una lacrimevole rovina. Vi sarà qualcuno che in presenza vostra incomincerà un discorso o contro la religione o contro i buoni costumi. Ebbene, lasciatelo, piantatelo lì, ditegli pure francamente: io il nome di cristiano non lo voglio sporcare... E così dite di qualunque altro male o peccato. È un impostore colui che si professa cristiano e non agisce come tale.

• ***Non frequentate i luoghi pericolosi*** dove si bestemmia, si dicono parole

ndo Don Bosco

cattive e a volte proprio sporche, atte a suscitare cattivi pensieri... Certuni sentono parlare un compagno che dice cose indecenti, coprendole con belle frasi, ed essi sorridono e, se non è questa volta è un'altra anch'essi danno corda ai ragionamenti di uno sboccato. Quel primo sorriso fu l'atto di arrendersi al nemico. Viene loro tra le mani un brutto libro e cominciano a guardare la copertina, poi a leggere... poi frequenta sempre di più quegli ambienti, quei compagni e amici... non prega più perché ha perso l'orrore del peccato, si lascia vincere dal rispetto umano. Insomma, poco a poco finisce col cadere miseramente... Anch'io fui giovane come voi, e per mia disgrazia mi sono anche trovato nei pericoli nei quali vi trovate voi. Credete alla mia esperienza, alle mie parole.

• ***Procurate di avere assolutamente qualche spazio*** di tempo alla domenica per andare alla Messa e accostarvi ai Santi Sacramenti della confessione e della comunione. Ogni giorno dite le vostre orazioni mattino e sera.

• ***Non state in ozio!*** Continuate a studiare e leggere. A tutti rimane sempre qualche materia che non si è potuto studiare abbastanza durante l'anno: in questo tempo ripassatela con maggiore attenzione. Ma notate ancora che per imparare è necessario leggere, leggere libri molto utili; tante volte questa cosa lungo l'anno non si può fare. Ma leggete per imparare non per sola curiosità. Lo si faccia adesso che avete tempo... Così non rimanete in ozio. Ricordatevi l'avviso dello Spirito Santo di non perdere neppure un minuto di tempo. Oh, se io fossi giovane come vorrei impiegarlo meglio il mio tempo. Allora ne avevo, adesso non l'ho più e non potrò più averlo e non mi rimane più altro che raccomandare a voi di occupare bene il tempo ora che l'avete.

• ***Aiutate i vostri genitori*** che per voi lavorano tutto l'anno. Rendetevi utili alla vostra casa, alle vostre famiglie... Certo, vi dovete anche riposare e divertire, ma mai a danno della vostra anima... E curate la vostra salute...

Ancora una cosa vi raccomando

Ci sarebbero tante altre cose **da** raccomandarvi, perché possiate passare bene questo tempo di vacanza. Una cosa sola vi raccomando ancora, che riassume tutto quello che vorrei dirvi: *Non commettete alcun peccato.* Se vi guarderete da questo come da un serpente velenoso, passerete santamente le vacanze, ritornerete tutti sani ed allegri, riprenderete un altro anno di studio e lavoro... Questo vi raccomando da padre che ama molto i suoi figli...

Intanto vi auguro felici vacanze e arrivederci. (cfr MB 12,363 ss e 13,427 ss).

Parla così semplicemente come gli detta il cuore, Don Bosco, spinto solo dal desiderio di difendere i giovani per i quali ha promesso di dare ogni sua energia.

In un'epoca sicuramente più difficile, per tanti aspetti, di quella di Don Bosco, per l'inesauribile e sfacciata fantasia di quanti propongono trasgressioni di ogni genere come metodo per una «felice vacanza» chissà se qualcuno, leggendo queste «raccomandazioni» riuscirà a proporsi uno stile di vita pulito, così che il tempo estivo sia un tempo favorevole per la costruzione della propria personalità umana e cristiana, mentre il tempo corre, purtroppo, irrecuperabile? Ce lo auguriamo.

Dunque, alla maniera di Don Bosco, anche dalla redazione de Il Tempio di Don Bosco: *"Buone vacanze!".* ❑

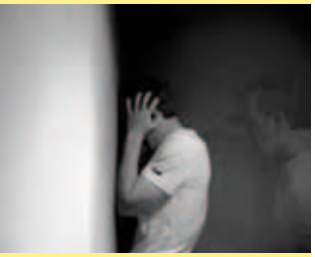
«Una cosa sola vi raccomando: non commettete alcun peccato... Intanto vi auguro felici vacanze e arrivederci...».

Giovanna COLONNA

È la vigilia di Pasqua, siamo in chiesa per la veglia: lei c'è, in terza fila, con i suoi tre ragazzi e il marito: giocavamo insieme, al paese, quando ero in vacanza dalla nonna: lei ha una sorella e un fratello più grandi che non giocavano con lei: vado a casa sua, una famiglia contadina, ricordo tanti pomodori e profumo di basilico; sua mamma è simpatica, suo papà parla poco. È morta il giorno di Pasqua, improvvisamente: ci ha lasciato prima della festa, del pranzo con i parenti e le uova di cioccolato con le sorprese.

Il papà è andato al lavoro, ha una piccola impresa, alcuni operai: è giorno di paga, due pretendono di più, vogliono tutto, sanno che ci sono tanti soldi, anche quelli degli altri dipendenti. Ma lui non cede, non è giusto e difende il suo denaro, che diventerà sostentamento per i suoi operai; i due attaccano, tirano fuori il coltello e affondano, un colpo, due colpi, tre colpi. Scappano con il denaro, saranno fermati dagli altri operai, accorsi per le grida. Il papà non tornerà a casa: la moglie e i due figli lo aspettano, ma arriverà la polizia e poi il dolore.

Cose che accadono, eventi naturali e delittuosi, che ci accompagnano nella vita, e ci interrogano: quale futuro per queste due famiglie? Quale speranza per il bene? Quale consolazione per il dolore, la tristezza, la solitudine?



Se Dio esistesse… il funerale è la testimonianza più evidente dell'umana pietà verso il dolore che colpisce il nostro prossimo; di fronte alla morte i capi si scoprono, gli occhi si abbassano, i toni si smorzano e torna prepotente l'interrogativo del senso della vita, riemerge l'attaccamento alla vita, la paura della morte, il suo non senso.

Se Dio esistesse… involontariamente si giungono le mani e si invoca pace, consolazione, ma, a volte, ci si accontenta della rassegnazione e si cerca di andare avanti, giorno dopo giorno, svuotati e inariditi da una perdita così grande e così ingiusta! Un po' più cinici e meno compassionevoli: il dolore non rende migliori, non affina la pietà e la compassione è la peggior nemica.

Se Dio esistesse… punirebbe i malvagi, causa malefica di un effetto tremendo: la morte non viene mai sola e le sue compagne non sono piacevoli: solitudine, disperazione, angoscia, sorelle minori ma non per queste meno perfide, si installano nel cuore e nella mente e rodono e corrodono, distorcono i pensieri e annebbiano la vista. I pensieri sono ottenebrati da un velo pesante fatto, a volte, di sensi di colpa, a volte da ricordi di occasioni mancate, a volte da vissuti sbagliati

Io credo

e ingiusti. Tutto questo fa precipitare nel desiderio di morire, di dimenticare ed essere dimenticati.

Tutta la classe di mia figlia ha partecipato ai funerali del papà della loro compagna. Tutti i genitori hanno seguito la vicenda sul quotidiano della città. Se Dio non esistesse che cosa si potrebbe salvare da una simile tragedia? La fatica di vivere che si prova quanto tutti se ne vanno e si rimane da soli: come affrontarla con dignità, con coraggio, con la testa alta e gli occhi puntati all'orizzonte?

Se Dio non esistesse cosa impedirebbe alla vendetta di camuffarsi da giustizia, all'egoistico interesse di mascherarsi come ricerca della verità, al perdono di mescolarsi con il cinico atteggiamento di superiorità verso coloro che hanno "peccato"?

Se Dio non esistesse come potremmo essere onesti con i disonesti, essere fedeli con i traditori, essere pacifici con interi stati in guerra, essere generosi con gli avari e gli egoisti?

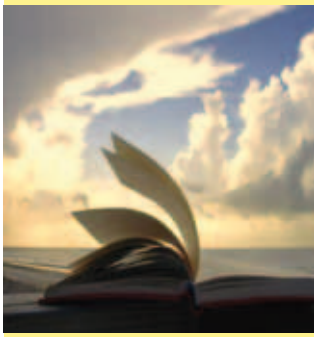
Se Dio non esistesse vana sarebbe la nostra fede: sarebbe tremendo per noi cristiani avere riposto il senso della nostra vita e dell'esistenza degli altri e del creato in una realtà inesistente, effimera, ideale e fantastica; sarebbe terribile aver affidato la nostra coscienza e la nostra intelligenza ad una favola, sarebbe spaventoso aver educato i nostri figli nell'illusione di convinzioni fatte di fumo e di inganno, di impegno inutile, di proclami vuoti e insensati.

Ma Dio esiste: perché la vita continua, anche quando non lo vogliamo.

Dio esiste perché siamo migliori rispetto al passato.

Dio esiste perché continuiamo a sperare all'eternità dopo la morte, alla vittoria del bene sul male, al trionfo della giustizia sull'ingiustizia; perché ci schieriamo ancora dalla parte dei poveri, dei malati, dei deboli, degli abbandonati; perché desideriamo ancora dei figli, vogliamo dare dei genitori agli orfani, ci adoperiamo perché le generazioni future siano migliori di quelle passate; perché preghiamo, cantiamo e scriviamo poesie sul mistero della vita e della morte, del trascorrere del tempo e delle stagioni, dell'alternarsi del giorno con la notte; perché siamo diversi e mai uguali, speriamo ed attendiamo il futuro, progettiamo e programmiamo.

Dio esiste perché continuamente lo cerchiamo, lo invochiamo, lo ringraziamo: soprattutto quando qualcuno o qualcosa ci negano la possibilità di credere in Lui. ❑



acque e fonti benedite il Signore

Chiara è la tua parola
che guida i passi del mio cammino.
Chiara è la tua sorgente:
quest'acqua viva che mi ristora.
Chiara è la luce amica del sole nuovo
che mi riscalda.
Chiara è la notte stessa
perché tu vegli sui figli tuoi.

E non andrò lontano mai da te,
e canterò la vita che mi dai
e seguirò la strada che tu fai
ed amerò i figli che tu avrai.

Amo la tua bellezza
che mi sorride nei miei fratelli.
Amo la tenerezza
che mi circonda di mani amiche.
Amo il tuo canto eterno
dietro lo sguardo di un nuovo figlio.
Amo anche il silenzio
perché vuoi dire che ascolti me.

(P.A. Sequeri)

Don Giorgio CHATRIAN

SANTA MARIA PREGA CON NOI

6 CAMM COL FIGLIO le parole e i

Giuseppe e Maria ritrovano Gesù tra i dottori. «Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48). Gesù risponde che stava occupandosi delle cose del Padre suo. "Ma essi non comprendevano le sue parole" (Lc 2,50)».

Quante difficoltà tra genitori e figli! Quasi sempre, a cominciare dalla preadolescenza, il cammino insieme si costella di incomprensioni, sogni raramente condivisi, conflittualità, violenze reciproche, disillusioni, solitudini, rimpianti... In una sorta di botta risposta alcune battute dal ring di tante nostre famiglie, battute tratte da canzoni.

*«… Quando gli hai urlato: "Scusa tanto se non sono come te, io comincerò dal fondo e non credo alle tue favole perché faccio a pugni con il mondo!" (***A pugni con il mondo***, Articolo 31).*

*«Cosa chiedono i figli? la felicità senza fare sforzi o la libertà di essere diversi, ma qualunque cosa sia ve ne andrete sempre via. So che non è facile imparare a vivere ma tu non mi lasci mai tempo di conoscerti. Sono stato figlio anch'io molto tempo fa, forse non ci credi, ma me lo ricordo. Io vorrei seguirti lungo il tuo cammino senza far rumore, senza disturbare, col cappello e il giornale e se tu domani per un caso strano fossi spalle al muro, non sarei lontano: per salvare quel che è mio so picchiare duro anch'io» (***I figli,** Pooh).*

*Guardo una foto di mia madre: era felice avrà avuto vent'anni e ritrovo il mio stesso sguardo. E pensare a quante volte l'ho sentita lontana. E pensare a quante volte le avrei voluto parlare di me chiederle almeno il perché dei lunghi ed ostili silenzi» (***Bianco e nero,** Carmen Consoli).*

*«Io lo so che non si può crescer senza farsi male, ma vorrei darti una mano ed aiutarti almeno un po'. Ogni volta che ti guardo mi vien voglia di parlarti, ma lo so che tu non puoi ascoltarmi mai, non sai ascoltare mai: credi già di sapere tutto quello che ti serve. Ci son mille cose che non sai ancora» (***Padre e figlio,** Gino Paoli).*

Anche Maria, assieme a Giuseppe, ha sperimentato cosa vuol dire camminare col figlio che cresce.

«Se ripenso al tempo passato con Gesù tuo Figlio, o Padre, mi salgono dal cuore un tumulto di emozioni. Dal ricordo di quando, per la prima volta, mi ha chiamata "Mamma" o ha attraversato tutta la stanza con le sue gambe finché non si è come tuffato tra le mie braccia.

Al fargli ripetere il nome delle cose che trovava in casa o che incontrava lungo la via accompagnandomi a prendere l'acqua al pozzo. Che bello poi quando cominciava a ripetere a memoria qualche versetto dei Salmi per lodare la tua grandezza di Creatore, la tua misericordia nel perdonare, la possibilità di ricorrere sempre al tuo aiuto, o Dio.

Ricordo in particolare quella sera, con ancora sul tavolo le ciotole vuote, la brocca d'acqua e il pane avanzato della cena, quando ha recitato tutto intero e bene lo "Shemà Israel": è stato come se riuscisse per la prima volta a dire, comunicare, esternare, raccontare e, secondo il tuo invito, o Padre, fare la sua professione di fede sulla bellezza dei tuoi comandi: amarti con tutta l'anima e le forze e nel tuo nome, amare gli altri.

Penso che questi precetti gli siano sempre stati fissi nel cuore – sono ancora tue parole – però da allora, sapendoli a memoria, sarebbe riuscito a spiegare con più precisione le meraviglie del tuo amore, o Padre, che hai liberato i nostri padri dalla schiavitù dell'Egitto per accompagnarli poi fino alla Terra Promessa e lo hai fatto per amore. Ti ringrazio che hai voluto condividere con noi il tuo stile di vita nei comandamenti dell'amore.

Devo riconoscerlo, Signore, che vedere crescere questo Figlio è stata un'esperienza proprio un po' particolare. Passavano giorni e giorni, a volte anche settimane, in cui mi sembrava un bambino e un ragazzo come tutti gli altri. Da quando ha incominciato a camminare, andava, curioso, a frugare tutti gli angoli

MINARE
O CHE CRESCE
silenzi di Maria

della casa per vedere cosa c'era, prenderlo in mano, esplorare la nuova scoperta, qualche volta metterla in bocca e poi accorgersi che non era... commestibile.

Una mattina ha preso anche la boccia dell'olio: gli è sfuggito dalle mani e allora ecco il prezioso elemento imbrattare tutti i suoi vestiti e il fragile orcio di terracotta frantumarsi in mille pezzi. L'ho anche sgridato: doveva imparare ad aver cura delle cose.

Un po' più grandicello, usciva volentieri sulla strada a giocare con i suoi amici. Le case lungo la via, se non potevano partecipare alle corse, alle competizioni, ai giochi sempre nuovi e belli, erano senz'altro contagiate dall'allegria e dalla gioia che era nell'aria. Le donne in casa ti ringraziavano, o Dio, per il dono dei loro marmocchi, piccole gemme sbocciate dal ramo della loro vita.

Anch'io ero contenta e lo sentivo sempre più mio figlio, ed ero orgogliosa quando mi dicevano che aveva i miei occhi e il mio carattere dolce ma volitivo.

Alcune volte però crescevano gli interrogativi di fronte a lui. Innanzitutto stupiva il fatto che, crescendo, manifestava una marcata propensione ad essere leader tra i suoi amici. Era sempre lui che proponeva i giochi più interessanti, che indirizzava su una proposta condivisa quando si perdeva tempo prezioso per giocare perché c'erano più idee. O che divideva con decisione due litiganti che, dopo un suo ordine perentorio, si porgevano rappacificati la mano.

Spesso poi, parlando a noi o ai suoi coetanei, con una naturalezza insolita per la sua età, assieme alle sue parole univa citazioni della Scrittura appropriate ed efficaci. Affascinante ma nello stesso misterioso quando, in casa o in un luogo appartato, all'ombra fresca di un olivo o lungo il ruscello gorgogliante, sembrava estraniarsi da tutto e da tutti ed entrare in una dimensione diversa ma gli apparteneva, era sua.

Rifletteva? Pregava?

Sembrava piuttosto in contatto con qualcuno. Questi atteggiamenti e queste esperienza non potevano venire da me o da Giuseppe…

Che fossero segni della tua mano, o Padre? Certamente era così! E certamente si metteva in contatto con te, come se ti ascoltasse sentendoti vicino. Anche se io, lo confesso, ne ho messo di tempo per capire nel concreto che Lui era prima che figlio mio, tuo Figlio, o Padre.

E dire che l'angelo me l'aveva detto che il bimbo generato nel mio grembo era, in realtà, il Figlio tuo, Dio Altissimo.

Una tappa importante nel rendermi conto di chi era sul serio Gesù, è stato quando, sulla via del ritorno a Nazareth dopo esser stati a festeggiare la Pasqua a Gerusalemme, non lo abbiamo più visto nella carovana che procedeva lenta sulla strada assolata.

Aveva ormai dodici anni e aveva già dato segnali di essere un piccolo ometto, per cui non ci eravamo preoccupati: senz'altro starà con i suoi coetanei a giocare a rimpiattino o semplicemente rincorrersi tra la gente e gli animali da soma del gruppone.

E invece non c'era!

Siamo ritornati a Gerusalemme col cuore in gola. Giuseppe era in ansia più di me. La gioia di ritrovarlo, nel tempio che discuteva con i dottori manifestando un'autorevolezza impensabile per un dodicenne, si è subito trasformata in una constatazione sofferta: stavamo incominciando a perdere Gesù che non era più nostro, ma tuo, o Padre, solo tuo ed allora era normale fermarsi nella tua casa e occuparsi delle cose tue.

I figli non sono nostri, ma sono un dono che viene da te che non per niente invochiamo come Padre e che devono percorrere la strada che tu hai indicato loro. Una strada a volte (spesso) diversa da quella che avevamo programmato noi. E questo è un dolore sottile ma che cresce con gli anni, man mano che crescono i figli e che va interiorizzato di nuovo con riflessione e preghiera.

Ma è anche, in un certo senso, un orgoglio perché noi, come genitori, abbiamo portato a termine il compito che tu ci avevi affidato: preparare loro le ali e poi lanciarli liberi nel cielo della vita.

Grazie, o Dio». ❑

l'oratorio

La Redazione

Con nomi e sigle diverse, ma con l'unico e identico scopo educativo e ricreativo, si stanno svolgendo presso le Parrocchie e gli Oratori di città e paesi le attività estive per i preadolescenti. Un variegato esercito di ragazzi che trascorrono le prime settimane di vacanza imparando a socializzare su un terreno diverso dal contesto scolastico. Un'attività che vede coinvolti migliaia di giovani animatori che nella gratuità e nell'entusiasmo proprio dell'età, assicurano, con i loro "Don", un ordinato, piacevole periodo di divertimento: sì, un vero divertimento che educa a vivere.

Che sarebbe per i ragazzi e le stesse famiglie impegnate ancora nel lavoro se si fermasse questa straordinaria macchina organizzativa? I genitori sono contenti e si fidano non ostante le frequenti e spiacevoli chiacchiere di questi tempi. I ragazzi tornano a casa, ogni sera, stanchi, ma felici e hanno tante belle esperienze da raccontare, vissute con i propri amici, ricche di fantasie e, certamente, non vuote di buoni contenuti, per trasmettere i quali, ben sappiamo, gli animatori si sono preparati lungo un intero anno.

Le iniziative corrono, solitamente, sul filo di un tema proposto fin dall'inizio e che si vede scritto, sovente, sulle magliette a colori vivaci. Se passano una giornata fuori Oratorio per incontrare altri gruppi, insieme sono uno stupendo giardino fiorito di colori, un arcobaleno di pace.

Gli animatori e i loro «Don»

«Senza di loro – dice un giovane prete con una turba di vivacissimi ragazzi in maglietta arancione – tutto diventerebbe impossibile».

«Qui si diventa grandi insieme», afferma un animatore che richiama i suoi per il saluto iniziale. Ha fatto la sua prima esperienza in un quartiere alla periferia di Napoli, racconta, quando insieme ad alcuni altri, entusiasmati dal loro sacerdote, hanno voluto offrire alcune iniziative in leale concorrenza con altri Centri ricreativi estivi che offrivano solo divertimento.

«Lavorare per l'educazione dei ragazzi – afferma un altro animatore già collaudato da alcuni anni di esperienze nel suo oratorio alla periferia della città – innesta azioni positive per tutto il quartiere, coinvolgendo anche gli adulti», così da essere insieme – aggiunge il giovane prete dell'Oratorio – «ponte tra Chiesa e strada».

Molti di essi trovano il programma nelle **«5A»** di Giovanni Paolo II, cioè: **Accoglienza, Ascolto, Allegria, Amicizia, Altruismo.**

«Un'esperienza originale, anche se faticosa, è per noi occasione molto concreta di crescita... È più quello che impariamo e riceviamo di quello che possiamo dare», riconosce candidamente un altro mentre raccoglie i suoi ragazzi in maglietta blu.

Rapidi e sinceri cenni che dicono quanto sia fantastico fare *«Estate Insieme»*.

Su e giù per l'Italia. Una vasta attività in numeri

A Torino, e in genere in Piemonte e Liguria, viene chiamato **«Estate Ragazzi».** Solo in Torino-città, tra gli storici

non chiude

Oratori Salesiani e le Parrocchie, sono oltre 12 mila i ragazzi che si sono impegnati in una sessantina di Centri estivi.

Confidano due ragazzi di nove anni: «Qui stiamo bene, ci divertiamo e stop!» Ma un papà aggiunge, doverosamente: «E come una famiglia, un ambiente di cui abbiamo piena fiducia». E una mamma con il velo afferma: «Quest'anno non siamo potuti tornare in Marocco a causa della crisi, così ho iscritto mio figlio a "Estate Ragazzi". È un po' timido: qui viene educato a stare con gli altri: siamo musulmani ma siamo rispettati!»

Vita all'aperto fin dal mattino, pranzo al sacco, qualche giornata in piscina, ogni giorno un po' di preghiera e qualche parola buona. Un'animatrice, V superiore: «Tentiamo di trasmettere nell'insieme delle attività i valori che aiutano noi e i ragazzi a guardare la vita con fiducia!»

A Bologna, dove «Estate Ragazzi» (anche qui la chiamano così), ha avuto un vero boom di iscrizioni ben superiore allo scorso anno: ha coinvolto oltre 12 mila ragazzi e ben 2500 giovani animatori. Qui il tutto corre attorno ad un noto personaggio dei vecchi film: Robin Hood, come simbolo di lotta per la giustizia e per il bene comune. «La giornata è lunga, spiega una animatrice: 7,30 accoglienza (per favorire le famiglie che si recano al lavoro); alle 9 si canta insieme l'inno con un momento di preghiera, poi il via alle varie attività, a gruppi: giochi, laboratori, uscite alla scoperta della città, anche esperienze di laboratori di cucina (gran successo!) e sulla sicurezza. Tanta fantasia che finisce per coinvolge-

re anche le famiglie che ci affidano i loro figli».

«L'incremento di iscrizioni ci fa capire – commenta il *Don* responsabile – che c'è domanda di esperienze non solo di gioco, ma anche di utili interessi e contenuti per fare famiglia con le famiglie».

In Lombardia le iniziative non si contano e i numeri sono assai alti, in costante aumento anche da parte degli immigrati. Qui lo chiamano il GREST (Gruppo Estivo), che è la continuazione di quanto si fa durante l'anno negli Oratori.

Don Marco Mori, responsabile nazionale del FOI (Forum Oratori Italiani), fornisce alcune cifre: 400 mila i ragazzi che frequentano l'Oratorio e 40 mila gli animatori impegnati nelle parrocchie.

Don Michele Falabretti, responsabile della Pastorale Giovanile nella Bergamasca, parla di oltre 90 mila i ragazzi che frequentano le attività estive… «Le famiglie continuano a scegliere l'Oratorio perché è un progetto che convince… Diversamente dalle scuole, le attività qui non si interrompono mai ed è per questo che qui si sentono tutti a casa. L'estate in Oratorio è una vera palestra».

E con le stesse proporzioni in numeri, le altre città lombarde.

Anche in Umbria l'Oratorio non passa di moda… I 60 Oratori stanno dando il via, per la prima volta, al GREST.

Emblematica è la città di Perugia dove, se tre anni fa, iniziando, i Grest erano 4, oggi sono 30…

E in Toscana, dove la realtà del Grest ha pure un'origine recente, sono seimila i ragazzi che vi aderiscono e già 500 gli animatori. Il sacerdote responsabile della pastorale giovanile afferma che le famiglie scelgono l'Oratorio perché non è solo luogo dove "parcheggiare" i figli, ma « perché è una realtà nella quale si sperimenta la dimensione comunitaria».

E la rassegna del variegato panorama della attività estive per i ragazzi attorno alle realtà ecclesiali potrebbe continuare per tutte le altre regioni dove viene segnalato una costante e crescente fiducia nella proposta estiva dell'Oratorio.

«Con voi mi trovo bene!»

La Chiesa è giovane e viva, dunque, capace di superare con entusiasmo e speranza i troppi pessimismi che tentano di insinuarsi nelle sue più diverse realtà. È questa, ci pare, una concreta risposta che la Chiesa, nelle persone del Sacerdote, dei Religiosi e Suore, di giovani laici impegnati e generosi, sta dando a chi si accontenta di gettare la pietra e nascondersi dietro la siepe.

Lo vediamo qui al Colle in queste afose giornate estive, in cui si danno appuntamento decine di gruppi da ogni parte del Piemonte, della Lombardia, della Liguria. Una *«giornata con Don Bosco»,* è scritto sui programmi proposti dagli organizzatori, *«per vedere Gesù con gli occhi di Don Bosco».* Un progetto arduo e, insieme, curioso. L'intento emerge dai giochi, dalle danze, dai canti, in modo pressoché spontaneo e i buoni effetti si vedono. In quattro settimane sono circa 20.000 i ragazzi che sono approdati qui. Dal Piemonte e dalla Lombardia.

Guardando a queste realtà ci pare di scorgere anche la risposta di Don Bosco al notissimo canto: *Don Bosco, ritorna tra i giovani ancor…: «Sì, perché con voi mi trovo bene!».* ❑

(Fonte: «Avvenire» del 20 giugno 2010)

i cieli proclamano LA GLORIA DI DIO

Salmo 19 (18)

Roberta FORA

Una lettura attenta di questo salmo, ci può portare inevitabilmente, a suddividerlo in tre parti.

Nella prima parte, esattamente fino al quarto versetto, il salmista esprime una profonda ammirazione per il Creato, lodando Dio per il giorno e per la notte.

I cieli narrano la gloria di Dio,
il firmamento proclama
l'opera delle Sue mani.
Un giorno ne parla con l'altro,
una notte passa all'altra la notizia.

È bello riscoprire la presenza di Dio nella luce del sole e nel silenzio meraviglioso ed eloquente della notte. È delizioso amare la natura con il cuore semplice di un bambino ed immergersi in essa per allenarsi a contemplare con stupore l'opera del Signore, la Sua potenza creatrice.

La seconda parte del salmo, invece, si potrebbe definire un elogio alla Legge di Dio, dono autentico che Egli ha fatto all'uomo, per aiutarlo a vivere ogni giorno.

La legge del Signore è perfetta,
conforta l'anima.
I precetti del Signore sono retti,
allietano il cuore.
Il comando del Signore è limpido,
luce degli occhi.

Troviamo dunque, leggendo queste righe, non soltanto le qualità che appartengono alla Legge, ma anche i numerosi benefici che essa produce nell'uomo, come dare conforto all'anima, o rendere luminoso lo sguardo.

È difficile applicare questi concetti nel mondo odierno, dove la legalità è un traguardo per pochi eletti, e il rispetto o l'amore per la legge, sembrano non avere più senso.

Eppure noi cristiani siamo chiamati ogni giorno a confrontare la nostra vita con il pensiero di Gesù che sovente, nel Vangelo, ribadisce il comandamento dell'Amore. Anche il rispetto della Legge acquista un senso profondo, se la base da cui partiamo è proprio l'amore per Dio e per chi vive accanto a noi.

Il salmo si conclude con una terza parte che contiene un'umile preghiera, una richiesta di perdono, un inno alla misericordia del Signore e un'accorata invocazione.

Leggiamo infatti :

Chi può discernere i suoi errori?
Purificami
da quelli che mi sfuggono,
così sarò integro
e mondo da ogni peccato.
Siano gradite
le preghiere del mio labbro
e i sentimenti del mio cuore
dinnanzi a te,
o Signore, mia roccia
e mio Redentore.

Signore, aiutaci a riscoprire la Tua presenza nella natura, aiutaci a lodarti con fede e con amore contemplando il cielo luminoso del giorno e il buio silenzioso della notte.

Fa' che nel cammino quotidiano della vita, impariamo ad amare la Tua Legge, luce insostituibile ai nostri passi, letizia profonda che inonda il nostro cuore.

Signore, nostra rupe e nostra salvezza, insegnaci ad amarti e ad amare coloro che condividono "un pezzo di strada" insieme a noi. Facci riscoprire la gioia del Tuo perdono, donaci la Tua forza; cammineremo così per le strade della vita sicuri che, solo la Tua volontà, sarà la nostra gioia e nulla potrà separarci da Te. ❑

Luciano PELISSERO

CRONACA DI LUCIANO

GIUGNO (continua)

Domenica 6. Il fantastico gruppo della **Famiglia Gorgerino,** che ormai da consolidata tradizione riesce a incontrarsi ogni anno, partecipa alla Santa Messa nella Basilica Inferiore alle ore 10, presieduta dal nostro Don Roberto Gorgerino, diventato ora direttore della casa salesiana di Casale Monferrato. Dopo la Santa Messa, fotografia di gruppo, e poi pranzo nel Salone dei Pellegrini, tutto ben coordinato dalla Signora Carla Gorgerino.

Giungono anche gli allievi della scuola delle FMA **Virginia Agnelli** con i genitori. Molto consistente il gruppo della **parrocchia San Bernardino di Torino.** Hanno la Santa Messa alle ore 11,30 nella Basilica Inferiore presieduta da Padre Mauro. In teatro si radunano per il convegno annuale il gruppo **Incontri Matrimoniali.**

In settimana sono numerosi i gruppi che sostano al Colle: abbiamo un gruppo di FMA **da Mornese;** un gruppo di ragazzi dalla **Slovenia;** il gruppo di **San Vito al Tagliamento, parrocchia Madonna di Rosà;** la parroccia di **Bovegno** (BS); un gruppo da **Verzuolo** (CN); i ragazzi del catechismo di **Ceresole d'Alba** (CN).

Sabato 12. Inizia oggi la Novena in onore della Madonna Consolata, patrona della nostra Arcidiocesi Torinese.

Anche noi ogni sera la onoriamo con la recita del Santo Rosario, partendo dal Museo Contadino fino a raggiungere il suo Pilone davanti al quale ci soffermiamo per la recita della supplica.

In serata arriva il tradizionale pellegrinaggio a piedi dell'**Istituto San Luigi di Chieri,** che ogni anno viene a concludere l'anno scolastico nella Basilica di Don Bosco. Dopo la celebrazione Eucaristica, presieduta dal loro direttore, cena al sacco e poi ritrovo in teatro sin oltre la mezzanotte.

Come ormai da lunga tradizione, anche l'**Istituto Salesiano di Lombria-**

Ministranti della Parrocchia di Kaufering (Monaco di Baviera) in visita al Colle.

Prenovizi 2010, uscita in Val d'Aosta.

sco (TO), viene a concludere l'anno scolastico al Colle. Partecipano alla Santa Messa nella Basilica Superiore alle ore 9,30 presieduta dal Direttore Don Genesio Tarasco.

Alle ore 11 sono invece presenti due pullman di pellegrini da **Locana** (TO), con tanti simpatici chierichetti.

Domenica 13. Alla Santa Messa delle ore 9,30 partecipa un gruppo di **Volpiano** (TO); alle ore 11 partecipano i pellegrini da **Pont Canavese** (TO). Alla Casa Mazzarello, Casa dei Giovani e Istituto pernottano **Salesiani provenienti da varie parti d'Italia** per gli esercizi spirituali guidati dal nostro Don Egidio Deiana.

La settimana dal 14 al 20 vede altri gruppi provenienti da vari luoghi: **60 chierichetti da Bergamo;** un gruppo di **Slovacchi;** altro gruppo da **Barge** (TO); un gruppo da **Lugano** (Svizzera) con Don Colcera che pernotta alla Casa dei Giovani; la parrocchia di **Cordignano** (TV); i ragazzi di **Costigliole di Saluzzo** (CN).

Venerdì 18. Scuola Materna **SS. Annunziata di Torino;** la parrocchia **Madonna della Fiducia di Torino**, un gruppo da **Paullo** (MI); da **Robecco** (PV); e da **Verona.**

Domenica 20. La nostra Diocesi di Torino celebra oggi la solennità della Beata Maria Vergine Consolatrice, familiarmente chiamata la Consolata; ne celebriamo la liturgia propria e a sera alcuni salesiani e le Nazarene partecipano alla solenne processione in suo onore per le vie di Torino presieduta dal Cardinale Arcivescovo Severino Poletto.

Lunedì 21. Un gruppo da **Ginevra** celebra alle ore 11,30 nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

Martedì 22. Da oggi sino al 16 luglio si susseguiranno i gruppi di **Estate Ragazzi** di vari centri del Piemonte e Lombardia per stare una giornata con Don Bosco. Il tema di quest'anno è: «Vedere Gesù con gli occhi di Don Bosco». Il tutto coordinato da Don Vincenzo Trotta, coadiuvato dal neo Diacono Don Marco Panero e da un affiatato gruppo di animatori, tra cui spicca il capo animatore nostro exallievo del CFP Fiodor Davide Fogliato. In questa settimana sono passati circa 6000 ragazzi.

Alla Casa dei Giovani pernotta un pellegrinaggio di **Cooperatori Croati** con Don Pejo.

Sabato 26. Si ritrovano al Colle i vari gruppi di **Rinnovamento nello Spirito** di Torino e Piemonte del Santo Volto

Mietitura del «grano di Don Bosco», ai piedi della collina.

Coro Polifonico Salvarosa (Castelfranco Veneto, Treviso). È presieduto dal nostro exallievo Santi Eugenio.

guidati dalla Signora Angiolina Spato e dal Francescano Padre Maurizio. Hanno occupato la Basilica Superiore dalle ore 9 alle 17.

In giornata giungono altri pellegrini da **Pordenone;** un gruppo della **Polizia di Stato da Ivrea** (TO). Nell'Istituto pernottano giovani **Slovacchi** da **Sastin** e un **gruppo di famiglie francesi** con Père Joseph.

Lunedì 28. Don Aldo Giraudo raggiunge il Colle con un gruppo di studenti **SDB e FMA dell'UPS** (Università Pontificia Salesiana). Santa Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice e visita dei luoghi di Don Bosco.

LUGLIO

Giovedì 1. Iniziamo il mese di luglio con oltre 1700 ragazzi dell'Estate Ragazzi). Si aggiunge pure un gruppo della **Scuola Don Bosco** di **Brancon (Francia).**

Sabato 3. Alla Casa dei Giovani pernottano **ragazzi francesi** con **Eve Martin.**

In serata la Comunità Salesiana è convocata per il Vespro nella Basilica Superiore, dove il nostro Superiore del Piemonte e Valle d'Aosta, Don Stefano Martoglio, insedia il nuovo Direttore **Don Sergio Pellini.**

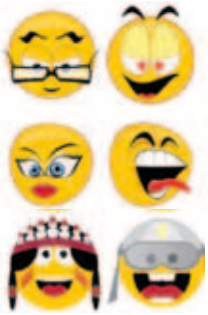
Domenica 4. Alla Santa Messa delle ore 11 è nuovamente presente l'Ispettore per l'insediamento del Direttore come Rettore della Basilica di Don Bosco sul Colle natio. Ad ogni Santa Messa poi il nuovo Rettore si presenta e saluta i fedeli presenti. ❑

Animatori: una boccata d'aria alla conclusione di Estate Ragazzi.

DON SERGIO PELLINI

Dal 3 luglio è il nuovo Direttore dell'Opera Salesiana del Colle Don Bosco e Rettore della Basilica di San Giovanni Bosco. Porta – seppure ancora giovane – una ricca esperienza di servizio dell'autorità nella Congregazione, come Direttore di Comunità, Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, Delegato Regionale per la Famiglia Salesiana, Vicario Ispettoriale e in diverse altre mansioni in ambito ecclesiale. A lui l'augurio cordiale e il ricordo nella preghiera da parte della Redazione e dei nostri affezionati lettori.

L'angolo del sorriso



Dallo psichiatra

Lo psichiatra domanda a un suo paziente:
– Le capita mai di sentire voci senza vedere nessuno?
– Sì, piuttosto spesso.
– E quando in particolare?
– Quando parlo al telefono!

Preferenze

La moglie al marito:
– Caro… Tu preferisci una donna bella oppure una intelligente?
– Nessuna delle due, cara… Ti amo così come sei!

Reclami

Dal fruttivendolo:
– Senta, signore, ho mandato mio figlio a comprare da lei 10 mele e 5 banane. Come mai gli ha dato solo 7 mele e 3 banane?
– Scusi, lei sa quanto pesa suo figlio?
– Certo, ma cosa c'entra?
– Provi a pesarlo adesso e avrà la risposta!

Dati anagrafici

All'ufficio dell'Anagrafe.
– Nome?
– Enrico!
– Cognome?
– Martelli!
– Altezza?
– Oh, mi chiami pure signore!

Lavoratori in azienda

Un visitatore domanda:
– Quante persone lavorano qui nella sua azienda?
E il Manager:
– Oh, circa una su dieci!

Dolce far niente

Due amici si incontrano per caso al parco. Uno in piedi dice all'altro seduto su una panchina:
– Ciao. Cosa stai facendo?
– Non sto facendo niente.
– Ma non lo stavi già facendo ieri?
– Sì, ma non avevo finito.

Ragionamenti

– Pierino, ricordati – dice la mamma: Se sei buono andrai in Paradiso, se invece farai il cattivo andrai all'Inferno…
– E per andare al cinema, mamma, cosa devo fare?

a presto, Milena

IL PENSIERINO DEL MESE

DONARE

Si dona ben poco quando si dà ciò che si possiede.

È quando si dona se stessi, che si dà veramente.

Ci sono quelli che danno poco del molto che hanno e lo danno per averne riconoscenza, e questo desiderio nascosto rende inquinato il loro dono.

Ci sono quelli che possiedono poco e lo donano tutto. Sono coloro che hanno fede nella vita e nella sua generosità, e il loro scrigno non è mai vuoto.

Ci sono quelli che danno con gioia, e la gioia è la loro ricompensa.

E ci sono quelli che danno con fatica, e la fatica è il loro battesimo.

E ci sono quelli che danno senza provare né rimpianto, né gioia. Essi donano in modo simile al mirto, che laggiù nella valle sprigiona la sua fragranza nell'aria.

Tutto ciò che avete un giorno sarà ceduto; perciò date adesso, affinché la stagione del donare possa essere vostra e non dei vostri eredi.

Spesso dite: «Vorrei dare, ma solo ai meritevoli». Gli alberi del vostro frutteto non esprimono questo, né il gregge del vostro pascolo. Essi donano per vivere, perché trattenere è perire.

E voi che ricevete – e tutti ricevete – non dubitate della generosità di chi ha donato, poiché la generosità ha per madre la fertile Terra e per Padre Dio.

(da: *Il profeta* di K. Gibran; cfr www Parole di saggezza).

Agenda

1-8 agosto

Campobosco

Convegno del Movimento Giovanile Salesiano della Spagna

15 agosto, domenica

Assunzione della Beata Vergine Maria

Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 17 - 18,15

ore 16: Affidamento dei Bambini a Maria SS.

16 agosto, lunedì

195° anniversario della nascita di Don Bosco

Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 17 - 18,15

ore 16: Affidamento dei Bambini a Maria SS.

Foto redazione

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.